

Ho trovato il diario di ... un'anima : racconto

di Luciana Bazzana
Categoria C (adulti)

La colpa fu di un fiore ! Sì, i fiori da annaffiare di un'amica, che, partita per le vacanze, beata lei, mi ingaggiò per la custodia delle sue amatissime orchidee. Sì, perché Rachele aveva la passione di Nero Wolf, le orchidee, ne riempiva la casa per altro con un effetto stupendo, solo che un giorno girandomi bruscamente feci cadere uno dei suoi tesorini.

Così, la rottura involontaria di un vasetto di fiori mi fece scoprire una persona nuova, inaspettata! Mi avviai verso il ripostiglio del giardino, dove solo lei metteva le mani, quello era il suo mondo riservato, intoccabile e segreto.

Mi ci intrufolai di soppiatto sentendomi in colpa come se profanassi un luogo sacro, e quasi ad occhi chiusi allungai una mano verso gli attrezzi ma invece di un vasetto strinsi nella mano un quaderno ed io credendoli appunti di giardinaggio sospirai di sollievo, mi avrebbero aiutata nel trapianto e così convinta lo aprii

ma mi accorsi subito dell'errore, era un diario segreto, lo richiusi, e lo nascosi ancora tra i sacchetti di concime.

Ma dopo una breve lotta interiore con la mia coscienza, lo ripresi, e mi misi a leggere.

Gli occhi non si volevano fermare, scorrevano veloci e increduli con le righe che mi raccontavano una vita segreta, inconfessata, ma descritta crisi per crisi in quel quaderno nero e lucido, senza etichetta, come se in fondo non contenesse nulla di importante, invece su quei fogli finiva spalmata, giorno per giorno una vita amara, scritta con la delusione invece che con l'inchiostro e per questo sputata di nascosto su quelle pagine che non sarebbero mai più stati semplici fogli di carta.

Chi era quella donna che masticava dubbi giornalieri mentre la conoscevo serena, sicura delle sue opinioni, una donna da imitare, un esempio solido di affermazione personale.

Dopo le prime righe la rabbia si fece strada.

Perché un essere delizioso poteva distruggersi così, quando, pensieri tanto neri l'avevano sfiorata, penetrata e raggiunta fino all'anima.

Perché non me ne ero accorta? Non avevo saputo ascoltare, intravedere segnali pericolosi, ed ora, ora che sapevo cosa dovevo fare?

Aprò a caso un'altra pagina e dimentica del vaso mi immergo in uno scritto di un momento suo di profonda amarezza e mi sento una ladra tra rastrelli, vanghe e bulbi vari, ma proseguo lo stesso e quel che leggo ha dell'incredibile.

Descrive così il suo stato d'animo.

Amarezza, compagna fedele.

Delusione, ovvio finale.

Generosità, virtù sprecata.

Riconoscenza, parola sconosciuta e più.

Amore, la più grande bugia di tutta una vita.

Sappiamo fin troppo bene che elargire a piene mani a chi non ha da restituire o non sa ricevere è come spargere oro nel vento, solo alcuni granelli brillano quando passano attraverso i raggi del sole, un breve bagliore e tutto finisce, il resto si disperde e come comune polvere fa solo starnutire.

Sconvolta, chiudo con un tonfo sordo quel libro, come se, con quel rumore, potessi cancellare tanta fatica di vivere.

Questa donna è carina, più giovane di me, colta, equilibrata, con un marito generoso, due figli con carriere assicurate, un nipotino in arrivo, bella casa, abiti, gioielli, e mi chiedo perché una donna piena di fantasia e gioia di vivere mi si presenta tanto delusa come se le fossero rimasti tanti desideri ma più nessuna speranza. La rivedo così se chiudo gli occhi, come un raggio di sole che entrando in una stanza riscalda e illumina tutto, ora quel raggio è offuscato, lattiginoso, come se, prima di arrivare a me, passasse attraverso vari strati di ragnatele ed ognuna trattenesse un po' del suo splendore tra quei fili argentati, trasformandola così in una lieve ombra nemmeno più dorata.

Forse era solo un giorno triste, magari più in là si riprende, ma subito amarezza e delusione mi fanno capire che per lei i giorni sono così e anche se cambiassi pagina la sua idea della vita è quella, ormai mi convinco e leggo che il mese di luglioscrive :

voglio un giardino antico, segreto, con luoghi misteriosi e nascosti dove fermarsi a guardare, cercando qua e là dove sbuca la natura giornaliera, godere di ogni novità che la terra mi regala, dove la storia dell'anno precedente si ripete, immutata, promessa di un ritorno alla vita che io non potrò mantenere ancora per

molto, se non con la speranza di ritornare concimando un fiore.

Chiudo definitivamente il quaderno segreto, questa volta, piano piano, in modo che tutto resti dentro, come in un vaso di Pandora.

Chissà che fatica ha fatto a confessarsi tutto questo!

Le vacanze finiranno, tornerà abbronzata e apparentemente felice, pronta ad accogliere la sfida di essere anche nonna.

Chi sono io per rovinare il suo mondo da fiaba? certo, ora vedrò sul suo viso una nuova ruga, una piega amara, saprò allora che avrà sotterrato nuovi dubbi tra le ombre del suo vivere e la terra delle sue orchidee senza ulteriori smarrimenti.

Amica mia, ora siamo in due ad avere un diario in gran segreto, non sei più sola, da te ho imparato una nuova melodia e come aver cura dei fiori e di te come fossero note di un canto che

oddio!! é caduto un foglietto, con fatica lo recupero tra un sacco di concime e uno di torba, tremando lo dispiego e di nuovo l'ombra nera pesante di tristezza mi piomba sulle spalle, questa volta lo scritto ha un titolo: Preghiera della sera.

Tu, che da qualche parte sei, riempi quel vuoto di gelo, allontana quel morso alla gola, trasforma i pensieri cattivi in gialle farfalle d'estate, sussurra sul viso già spento un alito caldo di vita, riaccendi i bagliori nel buio più nero, la brina dal cuore disciogli per me, voglio ancora, serena, guardare la luna senza ombra di morte, tempesta negli occhi, tremori alla bocca.

Concedi alla donna che sono l'orgoglio di porgere al sole le rughe del viso e quelle del cuore, consenti ti prego, al tempo che passa di accordarmi valore.

Raccogli con mani clementi le colpe e i dolori, rimorsi e rimpianti, convertili in gocce splendenti, in cristalli cangianti.

Ci sarà tra le nubi un rifugio sicuro, un anfratto nel cielo dove possan restare in attesa di essere usati a discolpa dei nostri peccati?

Ripiegai il foglio e lo rimisi in mezzo a quelle pagine, in quel diario scoperto per caso.

Chiusi gli occhi e sconfitta non seppi rispondere.

Ora sapevo fino a che punto, quello che abitava in lei era un luogo così buio dove persino il sole si rifiutava di entrare.